



Quando la menzogna diviene ragion d'essere

Per avere un'idea della mole di menzogne alimentate ad arte in questo periodo occorre fare qualche passo indietro, e precisamente nel 2014, quando, dopo quattro anni di blocco di tetto salariale e dei contratti, abbiamo deciso di dare avvio ad una veemente protesta pubblica, minacciando lo sciopero.

L'eccezionale strepito mediatico ottenuto ha costretto il governo a trattare con noi – e solo con noi! - garantendo che avrebbe stanziato i fondi per pagare la maturazione delle promozioni e dell'assegno di funzione. Il Sap, invece che sostenere la nostra rivendicazione, non ha trovato di meglio che deriderci. Così si legge infatti in uno dei coevi documenti di chi l'autonomia la pratica sì, ma rispetto alla verità (Sap Flash 37/2014): ***“Tutti abbiamo osservato la Consorteria prodigarsi in campagna elettorale esprimendo soddisfazione per le rassicurazioni che alcuni ministri ci regalavano relativamente allo sblocco del tetto salariale, alla apertura dei contratti e financo sul riordino delle carriere, mentre noi le qualificavamo come promesse da marinaio... con la boutade dello sciopero immediatamente rimangiato alla prima tirata di orecchi e “lavata di capa”.*** Grazie davvero per l'aiuto.

Quando poi, a dispetto delle insolenze di costoro, lo sblocco l'abbiamo avuto, il Sap, ignorando quanto detto appena pochi giorni prima, cambia registro, cerca di appropriarsi del risultato per il quale non aveva dato alcun contributo, e giunge ad affermare che i bugiardi siamo noi. Un inedito capolavoro di travisamento. Nell'editoriale del loro leader maximo (Sap Flash, 24.11.2014, n. 47) si legge infatti: ***“C'è da lottare, come abbiamo fatto e come faremo ancora per la legge di stabilità e i provvedimenti collegati. Lo sblocco stipendiale ci sarà, lo abbiamo sempre sostenuto, nonostante la disinvoltata informazione perniciosa della Consorteria, ma ce la pagheremo con i nostri soldi, con tagli a uomini, mezzi e straordinari. E ce ne accorgeremo presto, purtroppo...”.***

Capito? Prima dicono che noi ci siamo fatti imbavagliare e abbindolare dal Governo con la falsa promessa dello sblocco del tetto salariale. Poi spiegano che questo sblocco, che per alcuni di noi sfigati ha significato il congelamento per quattro anni di promozioni e assegno di funzione, **pari per molti a quasi 200 euro lordi al mese**, sarà pagato a caro prezzo. Cioè: ci pagano quel che ci avevano fregato, ma secondo il Sap ci rimettiamo. Complimenti per la logica. Ma non è tutto.

Passano pochi giorni e (Flash n.44/2014) il Sap annuncia: ***“Qui si distrugge per distruggere, si parla di 6 euro netti per un agente, che potrebbero diventare anche 3 o 4 euro. Si parla di un riordinicchio delle carriere che si pensa di finanziare con 119 milioni e pochi altri euro che saranno ricavati per il 50% da tagli agli organici e ai presidi”.***

Facciamo sommessamente osservare che nel 2006 era stato il Sap, guidato dall'allora segretario generale Filippo Saltamartini, a fare fuoco e fiamme per avere un riordino **con soli 119 milioni di euro**. Un riordino che abbiamo fieramente osteggiato posto che, **date le esigue risorse, pari a un decimo di quelle che sono servite per quello dei giorni nostri, prevedeva poco più che un'elemosina**. Sarà proprio quel Filippo Saltamartini che da lì a breve entrerà in Parlamento annunciando trionfalmente che avrebbe combattuto strenuamente per la tutela dei Poliziotti. Abbiamo visto come è andata a finire. La maggioranza di cui faceva parte è la stessa che ci ha talmente tenuto in considerazione da “regalarci”, oltre a simpatici appellativi quali *panzoni* (così il ministro Brunetta) anche il blocco del tetto salariale e pure dei contratti. E meno male che c'era Saltamartini a difenderci. A pensare che Tonelli ha annunciato la sua candidatura con le stesse promesse ci si gela il sangue.

Ma andiamo avanti. Arriviamo al 2016 (Sap Flash 49 del 2016): ***“Ci sono questi 80 euro di bonus che se diventano strutturali andranno nel riordino delle carriere e saranno 32 euro”.***

Ricapitolando: nel dicembre del 2014 il Sap denuncia che nel riordino ci sono al massimo i fondi per un aumento di 6 euro; nel dicembre del 2016 dice che gli 80 euro saranno al massimo 32 euro netti. Oggi, fingendo di non sapere che con le ritenute assistenziali e previdenziali il netto in busta, come il Sap stesso aveva spiegato, non poteva che essere inferiore agli 80 euro come noi, da sempre, abbiamo detto, ci accusa di aver truffato i colleghi.

E questo quando, proprio il Sap, con acrobazia degna di un consumato artista circense, sempre nel medesimo Flash del 2 gennaio 2017 scriveva: ***“Infine, vi sarebbe la questione degli 80 euro di lavoro nero legalizzato, che valgono 480 milioni di euro... Il motivo per cui è stata progettata questa manovra è presto detto: si deve compensare il danno salariale che si verrà a creare / o / o /***



quando non potranno più essere pagati gli 80 euro in nero. Infatti, se consideriamo che per gli 80 euro sono stati stanziati 480 milioni e che le retribuzioni regolari subiscono complessivamente una tassazione al 60,2%, pertanto qualora lo stanziamento complessivo dovesse essere effettivamente a regime di 1.087,12 milioni di euro destinandolo a quasi integralmente al finanziamento dei parametri il calcolo è presto fatto è corrisponde **suppergiù ad 80 euro netti**".

Quindi anche il Sap sapeva benissimo, già a inizio del 2017, quello che oggi si affanna a far passare come una fregatura da noi ordita in danno dei colleghi. E sapeva pure che gli 80 euro erano ben più dei **119 milioni e pochi altri euro** con cui loro avevano pensato di fare il riordino nel 2006. Si osservi che il segretario nazionale del Sap poche settimane prima aveva addirittura inneggiato alla vittoria proprio perchè, a suo dire, solo grazie al suo sciopero della fame era riuscito ad ottenere la stabilizzazione in busta paga degli 80 euro, quindi l'applicazione delle ritenute assistenziali e previdenziali.

In pratica prima ne rivendica il merito, e poi, fingendo di cascare dal pero, spiega che se su quegli 80 euro, e sugli altri stanziamenti per il riordino, ci paghiamo le tasse, è colpa dei Consortieri.

Ammettiamo ora, per trattare una recente questione, sia vero che, come afferma il Sap, sugli aumenti si paghi il 60% di tasse. Ciò vorrebbe dire che, a fronte di 350 euro, avremmo dovuto lasciare sul tappeto circa 210 euro, percependone solamente 140 al netto. Invece ce ne troviamo in busta paga almeno 197. E nonostante sia dimostrato matematicamente che il 60% di tasse è una fesseria, proprio chi l'afferma accusa noi di aver preso in giro i colleghi solo perchè l'imposizione relativa alla quota dipendente - 8% circa - è stata applicata a monte, riducendo l'imponibile soggetto a Irpef a 317 euro.

Insomma, una irripetibile serie di mistificazioni - qui riprese solo in minima parte - usate con spregevole disinvoltura al solo fine di attaccare chi si è prodigato per ottenere risorse importanti - come lo stesso Sap ammette oltre un miliardo di euro l'anno per 2017 e 2018 - in un momento in cui nessun altro pubblico dipendente ha visto un solo quattrino.

In conclusione. **Anche secondo il Sap**, al netto delle cortine fumogene con cui cerca di coprire la verità, senza tener conto delle migliaia di progressioni di carriera che saranno rese possibili, e che costeranno non poco, **l'aumento medio del riordino è di circa 80 euro netti**, che percepiranno tutte le qualifiche apicali dei vari ruoli: precisamente - ricordato che gli **80 euro in nero** erano per 12 mensilità mentre gli aumenti del riordino sono su 13 mensilità - gli Assistenti Capo Coordinatori percepiranno 68,76 euro netti, i Sovrintendenti Capo Coordinatori 66,35 e i Sostituti Commissari 68,70. A cui poi dovrebbero essere aggiunte le somme necessarie alle decine di migliaia di *una tantum* (solo gli Assistenti Capo Coordinatori sono 27.500) e alla riduzione dei percorsi di carriera.

Dopo di che, il nuovo contratto, che firmeremo il prossimo anno e per il quale già sono stati stanziati i relativi fondi, prevede in media 85 euro lordi pro capite. Il che vuol dire che mediamente al netto ci saranno almeno 40 euro a star stretti. **Siamo proprio così lontani dai 120 euro netti che noi abbiamo dichiarato saremmo riusciti ad ottenere con contratto e riordino? Pare che semmai siano in parecchi a prenderne di più.**

Per inciso, e per concludere: gli Agenti, è vero, hanno un aumento netto di parametro pari a 36,76 euro, ma poiché il loro stipendio lordo annuo è pari a 24.120 euro, buona parte di loro godrà della decontribuzione prevista ex art. 45, co. 2 del riordino per quanti nell'anno precedente hanno percepito uno stipendio lordo inferiore ai 28 mila euro. In altri termini Agenti e qualche Agente Scelto da aumento parametrico e detrazione "*rischiano*" di vedersi in busta paga un aumento prossimo ai 100 euro netti. Ai quali poi si dovranno sommare anche i benefici del contratto, sicuramente prossimi ai 30 euro.

Orbene, a questo punto speriamo di aver risposto anche alla domanda "*Dove sono finiti i 132 euro netti per un agente sbandierati dalla consorzeria?????*", che Tonelli in questi giorni ha postato su Facebook pensando di fare una provocazione. Sono lì, caro Tonelli, scritti sul Decreto Legislativo 95 del 2017 e sulla legge di bilancio per il 2018. Sono proprio davanti ai tuoi occhi che si ostinano a non vedere il male che stai facendo alla categoria con le tue penose intemerate.

Vicenza, 23 ottobre 2017

**Il Segretario Regionale Veneto
Silvano FILIPPI**

Originale firmato agli atti